

→ **Tavolo** Inizia male il percorso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro

→ **Spaccatura** Federmeccanica punta su un'intesa separata che escluda la Fiom

Metalmecchanici, le imprese negano gli aumenti nel 2010

Al primo incontro per il rinnovo del contratto metalmecchanici, Federmeccanica chiede di non far pesare gli aumenti salariali sul 2010. Impensabile per i sindacati, che però sono divisi tra le due piattaforme.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Nessun aumento per il 2010. Al primo incontro per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici, previsto per la fine dell'anno, Federmeccanica mette le mani avanti: troppe «difficoltà dovute alla crisi. Bisogna che il 2010, sul quale si scaricano i 30 euro di aumento già dovuto da settembre (è l'ultima tranche definita dal contratto del 2008, ndr), non sia ulteriormente penalizzato. Le imprese non sono in grado di sostenere questi costi».

Fa gli onori di casa il presidente degli industriali metalmecchanici, Pierluigi Ceccardi, che ieri ha incontrato alla Confindustria a Roma i segretari di Fiom, Fim, Uilm. I sindacati, è noto, presentano due piattaforme: da una parte Fim e Uilm che - sulla base del nuovo modello contrattuale del 22 gennaio - chiedono 113 euro di aumento per il triennio 2010-2012 e 30 euro per le aziende dove non è prevista la contrattazione integrativa. Dall'altra la Fiom-Cgil, che chiede 130 euro di aumento per il solo biennio economico 2010-11 e 35 euro mensili per gli esclusi dalla contrattazione integrativa. In mezzo gli industriali, che rimbalzano le richieste e propongono il rinvio. Ma sui criteri da seguire avvertono con Ceccardi che l'accordo dovrà applicare il nuovo modello di contratto.

SINDACATI

Tra i primi ad augurarsi che «Federmeccanica non lavori ad accordi separati» Guglielmo Epifani: «Non si deve lavorare per dividere - per il segretario Cgil - La crisi non lo consente». Ma agli auspici si contrap-



Alcuni operai al lavoro dopo l'uscita della «talpa meccanica»

pongono le divergenze. Tra i sindacati, tutti respingono la proposta di Federmeccanica di non gravare sul 2010, Ugl compresa. Proposta che

Guglielmo Epifani

«Contratto sempre più importante, non lavorare per dividere»

per Giorgio Cremaschi, segretario Fiom-Cgil, «è solo un gioco delle parti perchè con Fim e Uilm c'è già un accordo». Sui criteri invece pesano le adesioni al nuovo modello contrattuale. Così per Fim e Uilm «la nostra è una piattaforma che darà certezza economica ai lavoratori per i prossimi

3 anni». Sui contrasti emersi tra Federmeccanica e la Fiom, interviene Giuseppe Farina, leader Fim-Cisl, che chiede perchè il sindacato guidato da Gianni Rinaldini «continui a stare al tavolo». Visto che «esiste una sola trattativa - dice - la nostra». Non è così ovviamente per Rinaldini, che avverte che «se ci sarà un accordo separato, il conflitto sociale sarà inevitabile». La Fiom ha annunciato «iniziative legali per far rispettare il precedente contratto», firmato nel gennaio del 2008 e in scadenza nel 2011. «Nel testo - dice Rinaldini - è scritto che la parte normativa dell'accordo scadrà a dicembre 2011. Perciò è vigente e la Fiom non ha dato di esso nessuna disdetta». La partita è cominciata. Si riprende il dieci settembre. ♦

Foto Ansa

Affari

EURO/DOLLARO:1,4220

FTSE MIB
20.161
-0,40%

ALL SHARE
20.811
-0,43%

CONSIGLIO ENI

Dividendo

Il Consiglio di amministrazione di Eni, convocato il 30 luglio per la relazione semestrale, esaminerà anche la proposta di acconto sul dividendo dell'esercizio corrente.

VODAFONE ITALIA

In crescita

Vodafone Italia chiude il trimestre al 30 giugno con ricavi da servizi pari a 2.147 milioni di euro (+3,1%) e volumi di traffico voce in crescita del 4,7%. Clienti mobili 29.420.000

LUCCHINI PIOMBINO

Nuovo stop

Si ferma ancora l'altoforno dello stabilimento Lucchini di Piombino (gruppo Severstal). L'impianto resterà inattivo fino al 16 agosto, con lo stop del reparto acciaieria

ERCOLE MARELLI

Presidio

In assemblea permanente dentro la fabbrica da ieri. I 30 dipendenti dell'azienda elettromeccanica milanese non vogliono lo sgombero del capannone, dovuto al fatto che la proprietà non paga l'affitto alla multinazionale francese Alstom